

Progetto Focherini

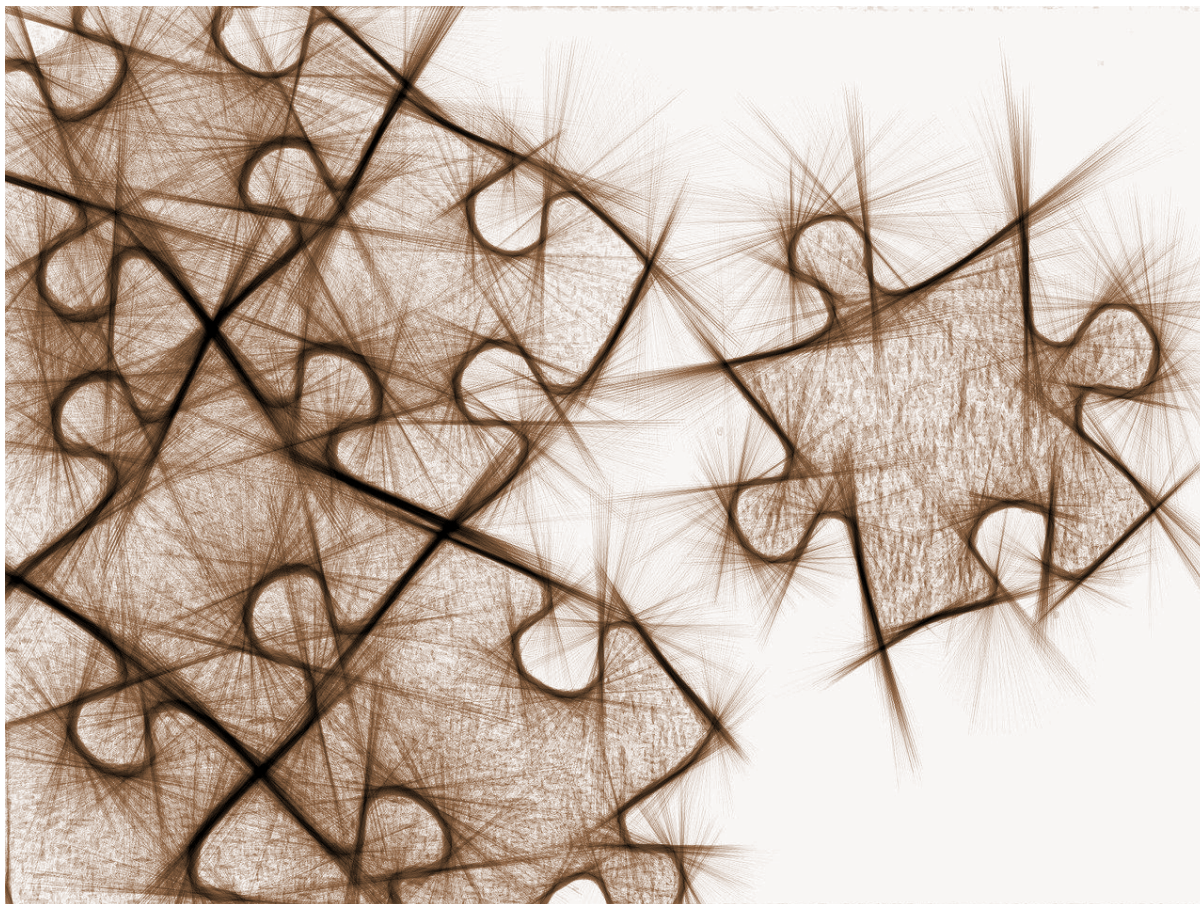
Relazione finale

Scenario per Casa Focherini



Padova, 16.10.2020

00. Indice



01. Processo di valorizzazione della proprietà ex Casa Focherini: il percorso	p.	3
02. Riepilogo del contesto e dei temi emersi	p.	5
03. Un approfondimento sul tema disabilità: esiti del focus group	p.	7
04. Un approfondimento sul tema marginalità: esiti del focus group	p.	9
05. Scenario futuro per l'ex Casa Focherini	p.	13
06. Quali funzioni per Casa Focherini?	p.	15
07. I prossimi passi	p.	17
08. Appendice: Casi di empori solidali "in pillole"	p.	18
09. Allegati	p.	19

Il lavoro, iniziato nel mese di ottobre 2019, è stato articolato secondo 4 flussi principali, che sinteticamente richiamiamo nelle finalità:

Flusso	Obiettivi specifici
1- Conoscere per agire - Indagine per la rilevazione dei fabbisogni	<ul style="list-style-type: none"> - Ricostruire un quadro conoscitivo esaustivo dei principali fabbisogni della comunità - Individuare le due/tre macro-aree dei fabbisogni oggetto di approfondimento nel flusso 2.
2- Partecipazione e coinvolgimento della comunità	<ul style="list-style-type: none"> - Accrescere il grado di coinvolgimento, consenso della comunità locale nei confronti delle due/tre proposte di valorizzazione dello spazio oggetto del processo di partecipazione - Effettuare un'analisi approfondita delle due/tre aree di bisogni emerse nel flusso 1.
3- Comunicare e informare	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenere costantemente informata la comunità circa l'evolversi del progetto e la realizzazione degli eventi.
4- Coordinamento e monitoraggio delle attività di progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Garantire un'efficace implementazione del progetto nel rispetto dei tempi, costi e mandato.

La ricerca si fonda sul presupposto che un processo di valorizzazione di un edificio non può che radicarsi profondamente nelle specificità del contesto territoriale, che va dunque analizzato sia dal punto di vista demografico, economico e sociale, sia esplorando il sentire e le proposte della comunità rispetto alle necessità e alle possibilità di riuso. Abbiamo quindi posto in essere un mix di attività di ricerca e azioni di coinvolgimento della comunità, trasversali ai diversi flussi¹:

- ✓ Ricerca desk e analisi dei principali trend socio-economici del territorio (settembre - dicembre 2019; settembre 2020),
- ✓ Ricognizione degli studi/ricerche già esistenti e disponibili, redatti nell'ambito della predisposizione di strumenti di governo del territorio (settembre - dicembre 2019),
- ✓ Un forum di comunità, aperto alla cittadinanza (29.11.19),
- ✓ Interviste di profondità a testimoni privilegiati e un focus group con figure chiave del territorio, orientati ad enucleare i principali filoni di bisogno percepiti (novembre 2019),
- ✓ Un pannello informativo (Muro delle Idee - da febbraio 2020, poi interrotto per l'emergenza da COVID-19),
- ✓ 500 cartoline e 10 postazioni di raccolta "Cosa proponi per Casa Focherini?" (da gennaio 2020, poi interrotto per l'emergenza da COVID-19),

¹ La definizione di dettaglio delle attività e delle modalità di svolgimento hanno subito una ri-programmazione condivisa con Don Daniele e Fabio Bianchini a causa del lockdown imposto dall'emergenza socio-sanitaria da COVID-19.

- ✓ Un questionario rivolto alle persone adulte finalizzato ad approfondire i bisogni delle famiglie e dei giovani (precedentemente testato su un piccolo campione, marzo - maggio 2020),
- ✓ Un questionario destinato ai giovani per comprendere le loro esigenze (precedentemente testato su un piccolo campione, marzo - maggio 2020),
- ✓ Un *focus group* indirizzato ad approfondire il tema e le esigenze delle Persone con Disabilità cui hanno partecipato sia attori del territorio che esperti del settore (10 settembre 2020),
- ✓ Un *focus group* dedicato ad approfondire, con l'ausilio di esperti e rappresentanti locali, il modello dell'emporio solidale come forma di risposta all'emarginazione e alla povertà (10 settembre 2020),
- ✓ Supporto per la comunicazione diretta alla cittadinanza attraverso i canali in uso (social, sito, Prendi il largo, eventi parrocchiali; da novembre 2019),
- ✓ Una relazione intermedia con i dati utili a definire le aree da approfondire (31.01.20),
- ✓ Un report con l'analisi dei dati rilevati attraverso il questionario (5.05.20),
- ✓ Una relazione conclusiva (il presente documento).
- ✓ Incontri periodici, lungo tutto l'arco del progetto, con Don Daniele e Fabio Bianchini, con la Cabina di Regia (composta da Don Daniele e Fabio Bianchini, la Presidenza del Consiglio Pastorale Parrocchiale e lo staff di Gruppo R) e con il Consiglio Pastorale Parrocchiale hanno garantito il governo delle attività, il passaggio delle informazioni, l'adattamento del progetto, negli aspetti metodologici e di contenuto, rispetto alle contingenze e ai dati che via via emergevano dalle attività

Resta da realizzare il Forum deputato per comunicare alla cittadinanza l'esito dell'indagine e la decisione del Consiglio Pastorale. Si ipotizza di effettuarlo l'ultima settimana di novembre.

La pandemia e il conseguente lockdown, così come le restrizioni normative atte a contrastare il contagio da Covid-19, hanno ovviamente imposto la revisione parziale del piano originario. Non è stato possibile utilizzare lo strumento del world caffè inizialmente previsto, né si è ritenuto opportuno organizzare l'aperitivo a Casa Focherini, aperto alla cittadinanza. La riprogettazione ha comunque consentito di porre in essere attività utili all'obiettivo della ricerca, introducendo un secondo questionario, non preventivato, e approfondendo con ricerca desk e contatti con esperti le tematiche connesse ai bisogni delle Persone con Disabilità.

Certamente è risultato più contenuto, rispetto agli intendimenti iniziali, il coinvolgimento della cittadinanza nel periodo primaverile ed estivo; anche il "Muro delle idee" è rimasto nei locali della Parrocchia per evitare situazioni critiche. Si è cercato di compensare attraverso una puntuale comunicazione a mezzo social, diffondendo i principali dati emersi dall'analisi dei questionari e aggiornando sull'evoluzione del progetto.

02. Riepilogo del contesto e dei temi emersi

Alleghiamo le due relazioni già trasmesse alla committenza² che, unitamente al presente report, documentano in maniera dettagliata i dati quali-quantitativi emersi dalla ricerca e le relative considerazioni.

Andiamo qui a ricapitolare in maniera sintetica gli elementi di maggior rilievo.

Il contesto

Legnaro è un Comune che, a partire dagli anni '60, ha visto sempre crescere il suo territorio che si è via via trasformato da contesto rurale a contesto sempre più urbano. La popolazione ha continuato a crescere in questi anni grazie ad un saldo naturale e migratorio quasi sempre positivo.

² Relazione intermedia del 31.01.20 e Analisi dati rilevati con i due questionari del 05. 05.20.

Negli ultimi 15 anni il territorio legnarese è cresciuto anche economicamente, ma va evidenziato che a dinamiche di miglioramento economico medio sono corrisposte dinamiche di impoverimento delle relazioni sociali: le testimonianze raccolte narrano il passaggio da un modello solidaristico ad uno più individualista, che isola le persone e alimenta sfiducia e solitudine. Le reti sociali di sostegno tra famiglie si sono impoverite, così come la partecipazione alla vita di comunità. A questa situazione si aggiunge una crescente mancanza di risorse a supporto delle istituzioni pubbliche locali, che favorisce la tendenza a lavorare sulle urgenze e la conseguente carenza di spazio per la programmazione e per la prevenzione.

Su questo terreno si vanno e andranno ad innestare gli esiti economici e sociali della crisi socio-economica da COVID-19, il che impone di guardare all'utilizzo di Casa Focherini non tanto o non solo con uno sguardo ancorato all'oggi: è ancor più necessario proiettarsi in avanti e considerare le nuove povertà che emergeranno, immaginare le conseguenze psicologiche e sociali di un distanziamento che, pur essendo fisico, è stato da subito denominato sociale, sforzarsi di analizzare nuovi bisogni e nuove risposte.

Gli anziani

L'indice di vecchiaia (che restituisce una fotografia rispetto al rapporto tra i giovani e gli anziani di un territorio) conferma per Legnaro un fenomeno di invecchiamento della popolazione che accomuna tutto il territorio nazionale.

L'indagine ha fatto emergere che la figura dell'anziano assume una doppia valenza a seconda del suo grado di autosufficienza: anziano come risorsa, in grado di contribuire alla conciliazione vita-lavoro dei figli, e anziano non autosufficiente che pone difficoltà gestionali ed economiche. In riferimento a questa categoria di anziani, dalle fonti di tipo qualitativo, non sono emersi particolari elementi critici.

Va tenuta presente l'importanza di pratiche di invecchiamento attivo, non ancora pienamente presenti nel contesto di cura legnarese pur essendoci alcune prime iniziative, sperimentazioni e spazi dedicati.

Infanzia, giovani e famiglia

Dal punto di vista della presenza di servizi, Legnaro ha una disponibilità di Asili nido e Scuole dell'Infanzia tale da coprire il fabbisogno.

È invece emersa la difficoltà nel coinvolgere giovani e relative famiglie nella fascia di età che va dalle scuole secondaria di secondo grado (13/14 anni in poi). Lo **stile educativo** genitoriale delegante e permissivo, la difficoltà ad esercitare un ruolo di orientamento rispetto ai figli e di gestire i fenomeni tipici della pubertà, la mancanza di una rete a supporto delle famiglie sono i percepiti enucleati con maggior rilievo, insieme al tema delle povertà educative (riferite non solo alla fascia adolescenziale ma anche alle età precedenti, sin dall'infanzia), alle nuove dipendenze dei giovani da device elettronici e web. I dati raccolti portano ad evidenziare la necessità di lavorare sulla dimensione di **prevenzione** di alcuni fenomeni, in maniera sistemica e agganciata a politiche giovanili che orientino le azioni.

Da queste considerazioni è discesa la scelta della Cabina di regia di **ritenere questi temi importanti e prioritari** nelle attività della nascente Fondazione e di approfondire l'analisi attraverso i due questionari, in modo da raccogliere elementi utili per la futura progettazione delle attività

Dall'analisi delle risposte fornite ai suddetti questionari, sia dagli adulti che dai giovani, la fascia adolescenziale (14-19 anni) si conferma come la più delicata, seguita dall'età preadolescenziale (11-13 anni): i genitori si sentono spesso impreparati e il territorio fatica a dare continuità in termini di proposte. I temi prioritari emersi sono riconducibili all'importanza del volontariato e della cura dei beni comuni, all'**impegno sociale**, al desiderio di **spazi di socializzazione** e incontro per giovani e ragazzi e a progetti di sostegno, che i giovani identificano prevalentemente come

sostegno per la ricerca di un'occupazione. Non trascurabile l'esigenza di un'**offerta culturale**, in particolare rivolta agli adolescenti, sottolineata sia da adulti che da giovani. Nella relazione dedicata sono ovviamente dettagliati bisogni e temi di maggior interesse, spesso condivisi sia dagli adulti che dai giovani. Si è dunque confermata la rilevanza di questi temi, che è consigliabile trovino spazio nel futuro del Progetto Focherini, come già identificato nella fase precedente della ricerca. L'approfondimento ha consentito di raccogliere una significativa mole di dati che consentono di orientare scelte future, iniziative che possono essere agevolmente innestate su quanto già posto in essere dalla Parrocchia di Legnaro, non necessariamente allocate all'interno della Casa Focherini ma pensate e realizzate all'interno di un "progetto diffuso" (cfr paragrafo 05).

Persone con disabilità

Nel corso della prima fase della ricerca, l'accento è stato posto sulle condizioni dei *caregivers*, riferendosi alle **persone con forti carichi di cura** legati ad un familiare portatore di disabilità o anziano con importanti compromissioni psico-fisiche, difficoltà che diventano particolarmente rilevanti in caso di concomitanza di problemi economici. Quanto emerso ha condotto alla decisione di sondare ulteriormente le esigenze in questo ambito, azione effettuata nel secondo *focus group* (si veda il successivo paragrafo 03, dedicato ad uno specifico approfondimento) e attraverso contatti con esperti del settore volti ad esplorare l'assetto normativo e la gestione delle situazioni di disabilità.

Adulti ed emarginazione sociale

La crescita di nuclei unipersonali registrata nel territorio comunale è riconducibile, principalmente, all'elevato aumento di persone residenti divorziate. Il dato di Legnaro è in linea di massima coerente con il tasso di crescita provinciale e regionale.

La separazione coniugale è stata più volte citata come causa non solo di disagio personale e familiare, ma anche di difficoltà sul piano economico ed abitativo, tassello di un ampio riferimento al tema della **solitudine** degli adulti, diversamente declinata: difficoltà delle famiglie nel sentire attorno a sé una rete supportiva rispetto alla genitorialità, la solitudine relazionale ed isolamento, lontananza dalle famiglie di origine.

Si veda anche il paragrafo 04 dedicato all'approfondimento sul tema della marginalità

03. Un approfondimento sul tema disabilità: esiti del focus group

La disabilità oggi: i caratteri della domanda

I servizi per la disabilità sono incardinati in un quadro normativo e di programmazione che lo rendono un ambito di complessa decodificazione e per il quale è necessario un approfondimento (tecnico) che non è possibile immaginare esaustivo con il percorso partecipativo e di ricerca pensato in questa fase del Progetto Focherini. Si rende inoltre necessario il reperimento di dati quantitativi che sappiano pesare il bisogno che il territorio esprime in questo ambito, ma le complesse procedure per l'autorizzazione al reperimento di dati - in possesso di servizi diversi a seconda della diversa tipologia di disabilità e dell'età interessata - non ci hanno consentito di arrivare oggi con queste informazioni. È stata comunque inoltrata una richiesta alla Direzione dell'Unità Operativa *Disabilità e Non autosufficienza* dell'ULSS 6 Euganea.

Il tavolo sul tema disabilità³, attivato in occasione del *focus group* realizzato a settembre, ci ha permesso di ricostruire un quadro interessante e aggiornato rispetto ai bisogni e ai temi che

³ Silvia Dainese, formazione professionale per la disabilità, Cooperativa sociale S. Francesco di Assisi e componente del Consiglio Pastorale Parrocchiale della Parrocchia di San Biagio; Laura Bamberghi, cooperativa sociale Magnolia,

connotano oggi questo ambito per l'esperienza e la competenza che i partecipanti al tavolo hanno messo a disposizione del Progetto Focherini.

La definizione dei **bisogni attuali** delle persone con disabilità è riconducibile a 3 macro-considerazioni:

1. i centri diurni tradizionali, per come sono stati pensati e per come sono strutturati oggi non sono in grado di rispondere a tutti i bisogni delle persone con disabilità. L'organizzazione attuale dei centri diurni rischia di dare risposte standardizzate che non riescono a rispondere a **bisogni differenziati** e a **quadri clinici in evoluzione**. È sempre più consolidata la necessità di una presa in carico della persona con un **approccio non assistenzialistico** che sappia guardare al potenziale della persona, a competenze, a bisogni e desideri. La persona con disabilità non è solo una persona "fragile", ma è una persona che va sostenuta nel suo **percorso di autodeterminazione**.
2. si sta affacciando un tema di **invecchiamento**, sia delle persone con disabilità, sia dei loro familiari. Da un lato, con l'aumentare delle aspettative di vita ci troviamo oggi a vedere "per la prima volta" persone con disabilità che invecchiano e che necessitano di risposte diverse. Per come è strutturata la normativa attuale in ambito socio-sanitario, una persona con disabilità over 65 anni, smette di essere un "disabile" per diventare un "anziano". Dall'altro lato, in nuclei familiari che invecchiano aumentano le problematiche poiché alle difficoltà dei figli subentrano anche quelle dei genitori. Queste dinamiche rafforzano la necessità di una presa in carico che non si limiti alla singola persona con disabilità: **l'alleanza va stretta con l'intero nucleo familiare** perché si sommano e si integrano fragilità e potenzialità e sono le famiglie a dover essere affiancate con assistenza qualificata (sanitaria, psicologica).
3. la **socialità** proposta alle persone con disabilità è spesso pensata per occasioni estemporanee e strutturali. Le occasioni di socialità andrebbero invece proposte nella libertà delle quotidianità, **con continuità, in contesti reali** che possano fungere da palestre naturali di vita. Tra gli ambiti su cui – per esempio – sarebbe necessario far fare esperienza c'è quello delle tecnologie.

Le possibili risposte di Casa Focherini

In linea con queste considerazioni, per il Progetto Focherini nell'ambito "disabilità e inclusione sociale" si immaginano servizi e attività che non siano rivolti unicamente alle persone con disabilità, ma che sappiano essere occasione di vera inclusione sociale, di incontro e conoscenza tra le persone fragili e meno fragili. L'ex farmacia viene pensata come un luogo di aggregazione, centro catalizzatore per persone che hanno voglia di rendersi utili, attrattivo per i giovani. Uno spazio che individui in temi trasversali lo strumento di dialogo tra persone: la musica⁴ (una sala musica), la condivisione di informazioni ("segretariato sociale" informale), l'educazione alla reciprocità ("banca del tempo").

Il progetto Focherini è da pensarsi come un "progetto diffuso" che si mette a servizio di progetti e attività satellite.

Tra le attività (non necessariamente destinate in maniera esclusiva all'ambito disabilità) che possono trovare spazio a Casa Focherini, secondo il gruppo coinvolto, ci sono anche: 1) uno sportello per il supporto psicologico; 2) un progetto di accoglienza residenziale temporanea per situazioni di fragilità. La posizione dell'edificio non è adatta per essere destinata a casa alloggio, ma può essere funzionale a situazioni temporanee o come spazio per progettualità di accompagnamento all'autonomia abitativa.

coordinatrice area educativa (persone adulte con disabilità e comunità alloggio); Tiziana Boggian, presidente del Consorzio Veneto Insieme; Andrea Toso, gruppo Volontari del sorriso, Legnaro; Sandra Baretta, volontaria del gruppo Volontari del Sorriso, e operatrice cooperativa sociale Magnolia; Annalisa Comaglia, cooperativa sociale Magnolia.

⁴ "La musica non discrimina".

Una raccomandazione

Per la buona riuscita del progetto Focherini va pensato un lavoro di rete che sappia intercettare competenze e risorse del territorio. È necessario creare alleanze con:

- ✓ i soggetti pubblici: per muoversi in maniera coordinata (enti locali, scuole);
- ✓ i soggetti privati locali: per attrarre risorse e professionalità specifiche a supporto (aziende profit sensibili al tema della responsabilità sociale di impresa).

04. Un approfondimento sul tema marginalità: esiti del focus group

Marginalità caratteri della domanda sociale

La seconda area su cui la ricerca intervento ha orientato i suoi approfondimenti è rappresentata dal tema della marginalità sociale. Si tratta di una questione che fin da subito ha assunto connotati di interesse e complessità dovuti sia all'evoluzione del fenomeno nei suoi tratti generali e locali, sia per la **concomitanza con fenomeni inediti** (come la pandemia da COVID-19) i cui effetti sull'economia, sull'occupazione e sulla tenuta della società sono difficilmente stimabili e immaginabili, ma assumono in ogni caso caratteristiche preoccupanti.

Già nel primo lavoro di mappatura dei bisogni del territorio, la marginalità emergeva come un tema che comprendeva **varie dimensioni dell'essere umano**: relazionale, ovvero nel sentire attorno a sé una rete di supporto; personale, che si manifesta nell'isolamento subito o come scelta per via della difficoltà a chiedere aiuto; economiche e abitative a causa di separazioni dal coniuge o interruzioni nell'impiego lavorativo o imprenditoriale. L'input che ne derivava era quello di ripensare strategie di aggancio e di intervento.

Nel secondo report di analisi statistica dei questionari somministrati alla popolazione legnarese, si comincia a delineare - su suggerimento degli stessi intervistati - un primo scenario di interventi. Le possibili soluzioni indicate in riferimento ai temi maggiormente rilevanti per gli adulti nel territorio di Legnaro erano:

- ✓ sostegno alle famiglie con difficoltà economiche;
- ✓ lavoro di rete tra famiglie, scuola e realtà significative (parrocchie, associazioni sportive, volontariato...);
- ✓ sostegno e aiuto alle famiglie in cui lavorano entrambi i genitori.

Nello specifico, riguardo alle famiglie con difficoltà economiche, le azioni che venivano ritenute prioritarie erano la fornitura di generi alimentari, abbigliamento e beni per la casa, mentre per una sottocategoria "Famiglie con genitori single /separati / divorziati" le azioni suggerite in ordine di preferenza erano: supporto psicologico; attivazione di reti familiari di mutuo aiuto.

Il *focus group* di settembre 2020, che ha coinvolto stakeholder del territorio ed esperti sul tema⁵, ha contribuito a completare alcuni elementi del quadro di indagine per quanto concerne, in particolare, le caratteristiche che definiscono il processo di marginalizzazione e gli elementi di vulnerabilità di una persona.

⁵ Massimo Santinello – professore ordinario presso il Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova; Elena Segat, a Settore Servizi Sociali del Comune di Padova; , Isabella Arduin - referente caritas parrocchiale; Cecilia Salmaso – coordinatrice Centro di Ascolto Vicariale e insegnante scuola primaria; Alessia Morandin – Assessore Attività Culturali - Comunicazioni - Politiche Sociali - Pari Opportunità - Pubblica Istruzione del comune di Legnaro; Oreste Scremin – coordinatore Centro di Ascolto Vicariale, ex insegnante; Andrea Rigobello – Responsabile area inclusione sociale Cooperativa sociale Gruppo R; Massimo Citran - Presidente Cooperativa sociale Gruppo R.

Sul primo punto, emerge con forza la consapevolezza che “chiunque e in qualsiasi momento” può entrare all’interno di un processo di marginalizzazione; a seconda dei casi, può essere progressivo in senso peggiorativo, oppure, come dimostrano le esperienze degli operatori impegnati sul campo, può assumere un carattere dinamico di entrata e uscita, più volte in un periodo medio lungo, in e da una situazione di povertà. Ha un carattere multidimensionale che dipende dalla combinazione di diversi elementi quali la mancanza di relazioni di aiuto e di vicinato, l’assenza di accesso a strumenti informatici funzionali anche ad azioni di prevenzione, l’assenza di capacità di auto-lettura della propria situazione di bisogno che porta ad un progressivo peggioramento della situazione. Imprevedibilità e multidimensionalità del problema hanno suggerito pertanto due orientamenti progettuali: in prima battuta, il fenomeno della marginalità (nella sua componente e nel suo numero) potrebbe variare (anche di molto), in futuro, in relazione a fenomeni di difficoltà del sistema economico e produttivo territoriale; la multidimensionalità del problema necessita di una risposta certamente strutturata ma altrettanto flessibile e aperta alle mutazioni del fenomeno.

Emporio solidale, una risposta flessibile

All’interno di questa cornice di intervento, tenuto conto degli elementi nell’ultimo paragrafo sopra-riportato, l’emporio solidale rappresenta una cornice operativa alle necessità emerse nel corso dell’indagine e del processo di coinvolgimento attivo.

Nel presente report, si illustreranno le principali caratteristiche di un emporio solidale così come stabilito all’interno di diverse norme della Regione del Veneto. In appendice sono inoltre rinvenibili alcune buone prassi.

Secondo quanto stabilito dalla Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 443 del 7 aprile 2020, nella nostra Regione attualmente operano 26 empori solidali. Si tratta per la maggior parte di reti multi-attore promosse e gestite da enti del terzo settore, in particolare associazioni e Caritas, attivi nella redistribuzione delle eccedenze alimentari.

Secondo quanto elaborato dagli organi regionali e un gruppo di lavoro *ad hoc* costituito in Regione Veneto, gli empori solidali sono una modalità innovativa di sostegno alimentare di famiglie in difficoltà economica che, accanto ad un percorso di accompagnamento qualificato per promuovere il raggiungimento di maggiori livelli di autosufficienza ed autonomia personale dei nuclei seguiti, prevede meccanismi di approvvigionamento dei prodotti che incentivano la distribuzione delle eccedenze alimentari.

Partendo da queste tre concetti chiave (sostegno alimentare, accompagnamento qualificato, autosufficienza come obiettivo) l’emporio solidale risponderebbe alla varietà e complessità di bisogni emersi durante il processo di valorizzazione di Casa Focherini.

L’emporio solidale si fonda su tre principi: territorialità, temporaneità e parzialità.

La **territorialità** rimanda alla necessità che i centri caritativi o socio-assistenziali che prendono in carico le famiglie in difficoltà siano presenti nella stessa comunità di residenza degli utenti, in modo che il processo di accompagnamento ed *empowerment* trovi sostegno e collaborazione anche nelle risorse già presenti sul territorio, creando così un circuito virtuoso di valorizzazione delle risorse locali esistenti.

Il principio di **temporaneità** si riferisce alla modalità di funzionamento della tessera di accesso al servizio, che ha una durata temporanea coerentemente con un percorso di accompagnamento che, per essere efficace, deve essere completato entro un determinato periodo di tempo.

Infine, la **parzialità** rimanda al carattere di sostegno parziale dell’intervento alle necessità famigliari e non ad un suo totale completamento del fabbisogno alimentare.

Pertanto l’emporio solidale è da inquadrare innanzitutto come un progetto sociale, che si concretizza in un servizio di distribuzione di generi di prima necessità, organizzato come un vero e proprio supermercato, all’interno del quale reperire in modo autonomo e secondo le loro

esigenze, prodotti alimentari e non, nella misura concordata con gli enti socio-assistenziali che ne elaborano il progetto di accompagnamento. I destinatari del servizio sono nuclei familiari in condizioni di disagio economico. I criteri di accesso al servizio sono elaborati e definiti in sede di coordinamento tra gli enti gestore e si fondano su diversi indicatori economici, aiuti economici proveniente dal privato sociale, spese a carattere d'urgenza.

L'accesso al servizio è preceduto da un colloquio di un membro della famiglia presso i centri caritativi o socio-assistenziali del territorio. Il colloquio è funzionale per: determinare le condizioni socio-economiche della famiglia; valutare le possibilità reali che l'accesso all'Emporio rappresenti un aiuto per il processo di *empowerment* della famiglia; elaborare con la famiglia il progetto di accompagnamento.

Una tessera, associata ad un sistema informatico "Emporio dei punti" dove i punti rappresentano la moneta di scambio, permette l'accesso al servizio. Ogni famiglia ha una dotazione di credito spendibile in 4 settimane, terminate le quali il credito viene ricaricato. Il Credito a disposizione dipende dalla tipologia di famiglia, in particolare dalla numerosità e dall'età dei componenti.

Oltre alla distribuzione di prodotti alimentari e di prima necessità, l'emporio solidale si configura come un progetto che comprende altre due attività fondamentali: l'accompagnamento e la formazione.

L'**accompagnamento** si concretizza in un intervento di promozione umana che valorizzi le capacità e le risorse proprie di ciascun individuo. Il percorso di sostegno è quindi personalizzato, mira ad attivare non solo le risorse del nucleo ma anche le risorse esterne e si traduce in diverse azioni: dall'educazione ad una corretta gestione degli acquisti, all'ascolto per arrivare all'inserimento in progettualità più specifiche di inserimento lavorativo o similari (ad es. il Reddito di Inclusione Attiva). Un aspetto importante del processo di accompagnamento riguarda una valutazione periodica che monitori e dia valore ai seguenti indicatori: miglioramento o raggiungimento dell'autonomia del nucleo nella gestione della vita quotidiana e del proprio percorso di risoluzione del disagio; mutamento del nucleo verso un vissuto attivo e partecipativo; potenziamento delle relazioni esterne e maggiore consapevolezza dei diritti/doveri; evoluzione verso una risoluzione o diminuzione del disagio; individuazione e attivazione delle risorse del territorio; capacità raggiunte dalla famiglia di attivare ed utilizzare le risorse istituzionali e non, presenti nel territorio. Tutte le attività di accompagnamento, inclusa la valutazione, hanno come obiettivo quello di avviare un percorso verso l'autonomia e l'autosufficienza delle famiglie in temporanea difficoltà economica, non solo sotto il profilo alimentare ma anche da un punto di vista socio-relazionale, attraverso una modalità nuova di sostegno più strutturata ed orientata ad una presa in carico globale della persona.

La seconda attività pilastro è rappresentata dalla **formazione**; essa riguarda più categorie di persone che gravitano attorno l'emporio della solidarietà: i volontari, le famiglie, la cittadinanza in generale. Gli empori solidali generalmente fondano il loro funzionamento sulle attività dei volontari che necessitano di una formazione specifica al fine di:

- ✓ offrire loro un luogo dove esprimere i propri vissuti e favorire il loro benessere nel servizio (ascolto, vicinanza);
- ✓ rafforzare l'appartenenza al progetto Emporio e l'identità del gruppo allargato;
- ✓ fornire le conoscenze operative di base per svolgere al meglio il servizio (ad es. corso HACCP e corso di informatica applicata al futuro software specifico Emporio).

La formazione coinvolge inoltre anche le famiglie destinatarie del servizio, con l'obiettivo di favorire la percezione di sé in chiave di risorsa e sono solo come soggetti bisognosi e promuovere stili di vita responsabili e consapevoli. I temi trattati vanno dall'economia domestica al bilancio familiare; si tratta di tematiche aperte anche alla comunità per promuovere ulteriori occasioni di inclusione e socializzazione spontanei.

Infine, alcuni empori si caratterizzano anche come contesti di socializzazione alla pari tra comunità e nuclei familiari seguiti non mediati e filtrati dalla distinzione tra chi è in situazione di “povertà” e chi dispone di risorse e agisce accoglienza e aiuto. In funzione degli spazi e delle attrezzature disponibili negli empori è possibile realizzare corsi/laboratori di: cucina per l'impiego ottimale degli alimenti disponibili, alfabetizzazione informatica, rammendo, taglio-cucito, gestione domestica; restauro mobili e quant'altro funzionale a processi di apprendimento, responsabilizzazione, (re)inserimento sociale e culturale. L'emporio come dispositivo consente di innalzare il livello di sensibilità e attenzione della cittadinanza sui temi dello spreco alimentare, la gratuità, l'economia civile.

Un emporio solidale in Casa Focherini: riflessioni critiche e proposte

Gli esempi sopra riportati hanno la caratteristica comune di concentrare in un unico spazio i servizi tipici di un emporio. Il *focus group* svolto nel mese di settembre ha consentito di inquadrare criticamente il tema degli empori, sia in generale che in relazione allo spazio di Casa Focherini. I partecipanti condividono l'approccio multidimensionale al problema della marginalità soprattutto in riferimento alle risposte che un territorio attraverso i suoi attori deve essere in grado di dare. Se il fenomeno della marginalità ha una forte caratterizzazione relazione e personale, la semplice erogazione di beni di prima necessità rischia di creare un effetto addirittura controproducente creando meccanismi di ulteriore isolamento e dipendenza. Il forte rischio annesso alla concentrazione soprattutto in un unico luogo dei servizi dell'emporio (in particolare lo spazio adibito a supermarket) è quello di creare degli spazi di stigmatizzazione per coloro i quali usano questi luoghi.

Il *focus group* ha assunto una posizione abbastanza chiara e condivisa attestandosi su due approcci o orientamenti all'azione: fare di Casa Focherini uno **spazio ibrido**, non ad uso esclusivo di una determinata categoria di persone con uno svantaggio fisico, psichico, economico; pensarlo invece come un luogo in cui tutti i cittadini possano trovare un interesse comune a prendere parte alle attività che propone.

In merito all'organizzazione dell'emporio, l'indicazione progettuale è quella di pensare a modalità di approvvigionamento dei beni di prima necessità attraverso una modalità diffusa, in botteghe e supermercati del territorio, e tenere all'interno di Casa Focherini solo un servizio di coordinamento e di regia.

05. Scenario futuro per l'ex Casa Focherini

Il Progetto Focherini "diffuso"



Il Progetto Focherini, nella sua dimensione di ricerca-azione, ha realizzato una serie di attività di analisi e mappatura delle principali aree di bisogno; per ciascuna area si è cercato di capire e individuare gli spazi dedicati, attualmente o in futuro, alla loro soddisfazione. L'obiettivo era quello, in un Comune dalle dimensioni medio-piccole, di trasformare il lascito Focherini (per la parte del fabbricato dell'ex Farmacia) sia in un'occasione di dibattito pubblico e anche di ripensamento dell'uso di spazi in uso o in trasformazione della Parrocchia sia per avviare una riflessione anche per alcuni spazi del Comune di Legnaro.

Ogni azione di ricerca e di coinvolgimento ha sempre dedicato un approfondimento al tema degli spazi in relazione ai loro potenziali usi. Legnaro si caratterizza, secondo quanto osservato, come un territorio in grado di offrire diversi spazi a diverse categorie di soggetti. Si sono delineate così due macro aree che gli stimoli e le riflessioni su casa Focherini chiamavano in causa.

Sul fronte Comunale: Casa delle Associazioni del Comune di Legnaro e dell'Informa Giovani. Ubicata presso Parco Cavour, si trova ancora in una fase di definizione progettuale; si tratta di uno spazio che sarà destinato ad ospitare diverse attività per differenti fasce di popolazione (sia giovani che anziani). L'obiettivo è quello di creare: una "struttura viva" e spazi adeguati ad ospitare corsi, incontri informativi e di sensibilizzazione, una sala musica; una struttura attiva in grado di canalizzare temi quali la sensibilizzazione verso persone con disabilità, ciò anche attraverso un

modello di gestione da parte di cooperative sociali del territorio. L'InformaGiovani si configura come un servizio che fornisce, con prestazioni gratuite, supporti d'informazione ed orientamento al lavoro raccogliendo, selezionando e divulgando dati sui vari settori d'interesse. È anche un luogo fisico d'incontro, la sua sede è presso la Biblioteca Comunale, dove potersi documentare ed informare in modo autonomo sulle varie offerte esistenti di lavoro, corsi di formazione, cultura e tempo libero, opportunità per giovani e studenti.

Il Progetto Focherini ha contribuito invece, all'interno del contesto parrocchiale e dei suoi organi, nel mettere maggiormente a fuoco le principali ancorché flessibili funzioni, attuali e future, dei suoi spazi. Il patronato si configura pertanto come luogo deputato maggiormente alla socialità e alle attività di formazione, la Casa del Buon Samaritano come luogo di accoglienza e spazio di vita comunitaria. Alla luce di questo quadro, il progetto Focherini ha voluto innescare una riflessione aperta e condivisa che è giunta ad una doppia consapevolezza progettuale.

In primis, ciascuna di queste aree presenta delle particolari specificità tenuto conto delle quali si è cercato di evitare duplicazioni e sovrapposizioni con le funzioni destinate all'immobile Focherini; si è inoltre suggerito di evitare di innescare meccanismi di potenziale competizione promuovendo prime forme di dialogo con attori del territorio.

Se varie funzioni trovano una loro caratterizzazione e/o concentrazione in particolari spazi, non vale lo stesso ragionamento per uno dei messaggi fondanti il Progetto Focherini: "aiutare il prossimo, attraverso opere di carità" trova infatti massima diffusione all'interno di tutti gli spazi in uso dalla comunità, da chi offre e riceve aiuto, e connota il progetto con un approccio di rete coerente nel messaggio e coordinato nell'operatività. Le attività connesse al supporto di giovani e famiglie, area di intervento che emerge con chiarezza dall'indagine, possono essere dunque allocate in spazi diversi da Casa Focherini, pur rimanendo all'interno degli scopi della Fondazione. Con queste premesse, il progetto di Casa Focherini suggerisce un intervento verso i macro temi della disabilità e dell'emarginazione, individuando alcune funzioni fortemente riconoscibili all'interno dell'immobile, nella consapevolezza che il Progetto Focherini non agisce solo su determinati target che esprimono un disagio, ma intende creare spazi di inclusione.

06. Quali funzioni per Casa Focherini?



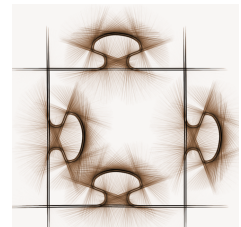
In questa fase conclusiva del percorso il quadro di potenziali usi che sono individuabili all'interno di Casa Focherini è ampio e flessibile. Lo scenario che le analisi e gli approfondimenti restituiscono ha alcuni elementi fissi e alcune funzioni variabili o diversamente componibili tra loro. L'elemento fisso è la possibilità che questo spazio possa essere destinato a progetti di accoglienza abitativa. Attorno a questa funzione, altre ne completano la dimensione, un insieme di attività e progetti che andranno a comporre il mandato ed il raggio di azione della Pia Fondazione Focherini.

Residenzialità

Fin dalle prime occasioni di raccolta di idee da parte della comunità di Legnaro sulle possibili funzioni da assegnare all'ex casa Focherini, è emerso il bisogno di spazi per l'accoglienza residenziale: temporanea, in risposta a situazioni di emergenza.

L'indicazione è quella di predisporre un alloggio accessibile, predisposto per l'accoglienza sia di persone con disabilità che in emergenza abitativa. La composizione degli spazi dovrebbe in questo senso essere flessibile e adattabile a diverse situazioni e necessità.

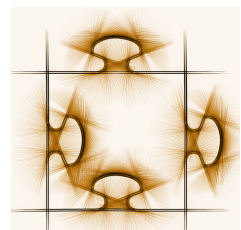
Rispetto alla possibilità di agganciare la residenzialità a progetti nell'ambito del "Dopo di noi", è necessario un approfondimento tecnico rispetto ai vincoli e agli inquadramenti giuridici che impone l'attuale quadro normativo su questa tematica. Sugeriamo quindi di coinvolgere un esperto sul tema se si vorrà proseguire con questa riflessione, anche per il reperimento di dati quantitativi (rispetto al bisogno) a sostegno di questa ipotesi.



Cabina di regia

Nell'ottica di un Progetto Focherini "diffuso" che trovi spazio in più luoghi di Legnaro e che sia rivolto ad un ampio target di beneficiari, diventa strategica la funzione di coordinamento e regia di questa rete di spazi, attività e servizi. Casa Focherini diventa quindi il centro simbolico e organizzativo dello sviluppo dell'intero Progetto Focherini e la sede della Pia Fondazione Focherini.

A Casa Focherini trovano quindi spazio:

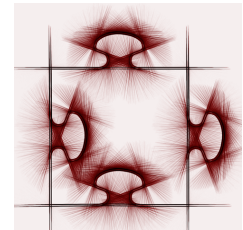


- ✓ le **attività amministrative** legate alla Fondazione e allo sviluppo delle attività,
- ✓ lo **spazio informativo** (aperto al pubblico) sulle iniziative della Fondazione,
- ✓ il **centro logistico** a supporto delle attività "diffuse", come - per esempio - il coordinamento di un eventuale "emporio solidale diffuso",
- ✓ l'**ufficio progetti e fund raising**, dedicato all'ideazione di nuove iniziative e alla raccolta delle risorse necessarie per renderle sostenibili (ad es. partecipazione a bandi, eventi di raccolta fondi).

Spazio polifunzionale

L'idea di uno spazio flessibile, modulare, rende il progetto adattabile a diverse tipologie di bisogno, attuali e future.

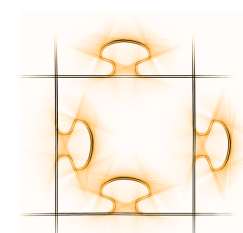
- ✓ **Attività per il tempo libero, la socialità, l'inclusione.** Lo spazio si può prestare ad accogliere nel tempo progettualità diverse, accomunate dalla logica di rispondere a bisogni emergenti senza stigmatizzare o destinare ad un target predefinito, uno spazio aggregativo per combinare risorse e bisogni, ad esempio promuovendo progetti che coinvolgano anche la fascia anziana della popolazione, con l'intento di intervenire positivamente per l'invecchiamento attivo. Di volta in volta potrebbero essere realizzati interventi che seguano le logiche dell'inclusione (ad es di ragazzi o adulti con disabilità o disagio), della rete (incontri informativi, cabine di regia dei progetti), della promozione e sensibilizzazione della cittadinanza nei confronti dei soggetti e dei temi di cui la Pia Fondazione Focherini deciderà di farsi carico.
- ✓ **Attività a supporto dell'emporio solidale:** oltre alla già citata funzione di centro logistico e di pensiero, parte dello spazio potrebbe essere impiegato per lo stoccaggio di eventuali scorte o la realizzazioni di attività atte a stimolare la partecipazione attiva di nuove risorse del territorio, innalzare il livello di attenzione su temi connessi allo spreco alimentare, al dono e all'economia civile in generale (cfr esempi contenuti nel paragrafo 04 dedicato all'approfondimento sulla marginalità).
- ✓ **Servizi specialistici e di orientamento**, descritti di seguito.



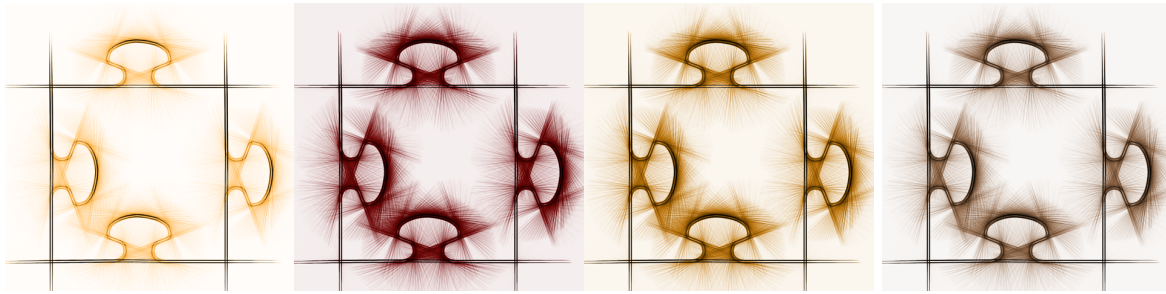
Servizi specialistici e di orientamento

Nelle diverse fasi della ricerca, alcuni servizi sono stati indicati a più riprese come utili e necessari:

- ✓ **supporto psicologico:** il sostegno psicologico e/o psicoterapico è stato citato come risorsa necessaria, anche in maniera complementare a servizi esistenti. Familiari di persone con disabilità, adolescenti e genitori, così come persone in situazione transitoria di difficoltà (connessa ad esempio alla separazione o alla perdita del lavoro) sono fra i target più citati.
- ✓ **segretariato sociale (non istituzionale):** attività volta a fornire un primo orientamento rispetto a problematiche connesse a specifiche criticità, in grado di attivare risorse formali e informali del territorio, in rete con le istituzioni. L'aiuto per il disbrigo di pratiche, la consulenza rispetto agli iter normativi da seguire e altre attività concrete di supporto potrebbero coniugarsi in uno sportello che nasce e si percepisce come un nodo complementare nella rete di servizi, in collaborazione con il Centro di ascolto Caritas parrocchiale e l'Ufficio Sociale professionale del Comune. La lettura congiunta delle situazioni e dei bisogni può fornire alla Direzione della Fondazione ulteriori stimoli per la progettazione di risposte ancorate all'evoluzione del tessuto sociale di Legnaro.



07. I prossimi passi



Il Progetto Focherini ha assunto, fin dal suo avvio, un profilo ambizioso sia nel metodo - partecipativo ed inclusivo - sia nei fini, mirando ad avere sul territorio legnarese un alto impatto sociale. Tale impatto è stato identificato sin dalle sue battute iniziali in obiettivi-cornice come ad esempio: “creare una comunità più coesa”, e “aprire uno sguardo più profondo a livello culturale per poter leggere meglio fenomeni come la marginalità, la disabilità”. L’impatto sociale, per sua stessa definizione, non è circoscritto ad una particolare categoria di beneficiari target, e anche nel caso del progetto Focherini riguarda e riguarderà la comunità legnarese nel suo complesso. Per poter produrre questo impatto, è auspicabile che il Progetto Focherini possa proseguire lungo un percorso che continui ad caratterizzarsi per alcuni elementi fondamentali, che qui di seguito si condividono.

Nonostante alcune restrizioni dovute alla pandemia da COVID-19, il processo di coinvolgimento della cittadinanza ha prodotto diversi risultati positivi in termini di attivazione, di produzione di conoscenza, di fiducia e non da ultimo anche di innalzamento delle aspettative. Affinché questo primo patrimonio immateriale non vada perso, sarebbe auspicabile, anche in una fase di progettazione più puntuale dei servizi, e architettonica, una **continuazione del processo partecipativo** da realizzarsi sia con i cittadini sia con le altre istituzioni pubbliche e private del territorio.

Con riferimento alle funzioni che nel presente report si propone di inserire in Casa Focherini, sarebbe auspicabile un’azione di **outreach** (individuazione e coinvolgimento attivo) di attori privati e del privato sociale che per motivi di responsabilità sociale d’impresa o di *mission* aziendale vogliano dare un contributo fattivo in termini di professionalità e risorse alla realizzazione del progetto, co-progettare ed eventualmente co-gestire alcuni spazi dell’ex farmacia.

Infine, coerentemente con l’evoluzione dei modelli e del funzionale del *welfare*, il progetto Focherini dovrebbe assumere un **modello operativo di tipo “reticolare”**, e diventare l’innescò di un sistema di coordinamento tra gli attori del territorio (Comune, associazioni): solo attraverso la creazione di alleanze territoriali, sarà possibile infatti affrontare in maniera inedita e innovativa i temi sociali che la comunità ha posto all’attenzione dei ricercatori e degli organi parrocchiali.

08. Appendice: Casi di empori solidali “in pillole”

Emporio della Solidarietà

Pagina web:

<https://www.emporiosolidarieta.it/chi-siamo/ilprogetto/>

Territorio di riferimento: Provincia di Verona

Ente gestore: Caritas Diocesana Veronese (capofila)

Aspetti di particolare interesse:

- Rete di empori del territorio veronese.
- Costituzione della Rete dei Talenti: un'alleanza in continua estensione tra enti pubblici e del privato sociale, che gestiscono oltre 10.000 interventi di aiuto alimentare annui.



Emporio Solidale Crotone

Pagina web: <http://www.emporiosolidale.it/>

Territorio di riferimento: Crotone

Ente gestore: Cooperativa Sociale Kroton Community

Aspetti di particolare interesse:

- modalità di recepimento degli alimenti: convenzione con il Banco Alimentare (alimenti con certificazione AGEA > eccedenze alimentari della grande distribuzione); collette alimentari con aiuto della rete;
- finanziato dal bando 8xmille della Chiesa Valdese.
- video di presentazione:

<https://www.ottopermillevaldese.org/progetti-italia-una-mano-tesa-alleepoverta/>



Emporio Solidale Dueville (VI)

Pagina web:

<https://www.csv-vicenza.org/web/servizi/progettoricerca-e-qualita/emporio-solidale/>

Territorio di riferimento: Vicenza

Ente gestore: (capofila) Associazione Volontariato Insieme –

Ente gestore del Centro Servizi per il Volontariato (CSV)



09. Allegati

- ✓ Relazione intermedia del 31.01.20
- ✓ Analisi dati rilevati con i due questionari del 05.05.20